

Il Macello Pubblico di Lugano

Archeologia industriale Proposto al Municipio nel 1880 dal veterinario Carlo Papis il macello iniziò la sua attività nel 1891

Laura Patocchi-Zweifel

Fin dal 1513, per concessione dei 12 Cantoni Confederati, Lugano è stata sede di una delle più frequentate fiere del bestiame d'Europa. Il medico e scrittore Giuseppe Pasqualigo, esule veneziano ospite nel nostro Cantone, nella sua Guida di Lugano del 1855 ci fa rivivere un vivace borgo ottocentesco con le sue contrade, i suoi edifici, le sue istituzioni e la celebre Piazza del mercato dei buoi: «Trovandosi settimanalmente in Lugano un fiorito mercato, viene questa piazza fatta servire a quello dei buoi, dei cavalli e dei montoni. Ella merita però un particolare riguardo durante la fiera di Lugano, la quale protraesi dal 10 al 16 ottobre d'ogni anno, ed è una delle più importanti fiere di bestiame che si conoscano, si calcola infatti che vi giungano da oltre alpi da 8 a 10 mila bovini, e circa 1000 cavalli. Le valli ticinesi vi inviano esse pure molto bestiame; e pochi paesi d'Italia possono vantare tanta attività, tanta industria e tanto commercio quanto la città di Lugano durante la fiera».

Le prime testimonianze dell'esistenza di un'organizzazione pubblica riguardo la macellazione degli animali risalgono al 1699 quando la Confraternita dell'Immacolata fece costruire il macello di mastra per la carne di particolare pregio, nella «Piazza della le-

gna», accanto all'attuale Palazzo Civico in Piazza Manzoni. Esisteva anche un macello di soriana per la carne di seconda qualità, di toro, di pecora o vacca, alla Piazza del Grano, l'attuale piazza Rezzonico. Già allora l'autorità pubblica regolamentava la macellazione degli animali esercitando una rigorosa sorveglianza igienico-sanitaria e intervenendo direttamente sui prezzi di vendita.

Nel primo Ottocento il macello di mastra venne abbattuto per far posto al Teatro Sociale mentre l'altra struttura continuò per breve tempo la sua attività. Nel 1819 in seguito a proteste a causa delle dilaganti macellazioni fuori controllo in diversi punti della città, venne finalmente edificato un nuovo macello dov'erano gli orti dell'Ospedale di Santa Maria, nella via Canova verso Piazza San Rocco. Ma ecco che nel 1875, allorché il macello dovette lasciare il posto al palazzo postale, le cose si complicarono in quanto il sistema di macellazione selvaggia sfuggiva di nuovo alla vigilanza delle autorità.

Per trovare una soluzione al problema nel 1880 il veterinario Carlo Papis propose al Municipio la costruzione di un Macello Pubblico. Finalmente nel 1888, in seguito alle insistenti richieste anche da parte dei macellai, avvenne la pubblicazione del bando di concorso per la progettazione del nuovo com-

plesso. Ma fu nel 1889 che si costituì la Società del Macello Pubblico e si decise nell'Assemblea Comunale di iniziare i lavori della monumentale struttura con diversi edifici in via Ciani e della strada di accesso lungo il fiume Cassarate. Nel gennaio del 1891 il Macello Pubblico, gestito da una Società anonima per azioni con sede a Lugano, apre le porte. Giorgio Galli in *Lugano cronaca del tempo* riporta: «Le macellazioni nelle contrade a colpi di mazza, lo scorticar degli animali ammazzati e il cavar loro le budella in riva al lago, avrebbero avuto fine».

Nel 1903 il Comune riscattò l'azienda del Macello Pubblico che passò direttamente sotto la sua gestione diventando «azienda municipalizzata». I fabbricati avevano funzioni ben precise e diversificate in regola con norme igieniche e sanitarie severe. Nel Luganese si consumava molta carne ed esisteva un'industria turistica di primaria importanza e di alto livello qualitativo che necessitava di una struttura di massima sicurezza.

Il macello ispezionava tutta la catena produttiva, dall'animale vivo, occorre accertarsi che non fosse malato, fino al preparato e sottoponeva ad attenti controlli tutte le carni e preparati provenienti da fuori comune. I macellai stessi curavano le fasi principali del lavoro – dall'acquisto dei capi di bestiame



Il futuro della struttura è ancora in discussione. (CdT - Scolari)

alla lavorazione – per cui la struttura veniva affittata a chi occorreva. Nel 1907 la carne poteva essere conservata in grandi celle frigorifere affittate dalla Società anonima fabbrica ghiaccio e celle refrigeranti della città ma essendo questi impianti molto costosi si ricorreva alle vecchie «ghiacciaie» o «nevaie» dove si depositava neve e ghiaccio invernali oppure si utilizzavano le fresche e arieggiate cantine di Caprino. Il macello cessò la sua attività nel 1993.

La storia recente dell'ex Macello è segnata dalla concessione di circa un terzo dei suoi spazi al Centro sociale autogestito (CSOA). L'area, provvisoria-

mente occupata da diverse attività, è oggetto di interesse per un progetto di ristrutturazione. Il futuro della struttura è ancora in discussione.

Bibliografia

Giorgio Galli, *Lugano nella cronaca del tempo*, Porza 1980.
Giuseppe Pasqualigo, *Manuale ad uso del forastiere in Lugano ovvero Guida storico-artistica della città e dei contorni*, Lugano 1855, ristampa Lugano, 1962 (Giulio Topi).
Giorgio Passera, *I macellai-salumieri di Lugano*, Lugano, 1894.